

## 1. s. GIOVANNI di GALES <sup>1</sup>(1)

di Ioan Bota

*“Io preferisco morire in prigione, piuttosto  
che rinunciare alla mia gloriosa fede!”*

s. Giovanni di Gales



### **I santi ortodossi rumeni Giovanni di Gales e Mosè Macinic di Sibiel**

[sacerdoti, martiri e confessori della fede ortodossa (Icona di Vasile Buzuloi - 1992)]

Giovanni svolse la sua attività pastorale nel villaggio di Gales, presso Salistea di Sibiu. Era stato ordinato in mancanza di vescovi ortodossi in Transilvania. Infatti, in seguito **all'unione di una parte dei cristiani ortodossi con la Chiesa di Roma** negli anni 1698-1701, **le autorità asburgiche avevano vietato la presenza di vescovi ortodossi e perseguitavano quelli che si opponevano all'uniatismo**. Il vescovo greco-cattolico ruteno Manuil di Muncaci, inviato nel 1746 in Transilvania per raccogliere dati riguardanti l'atteggiamento dei romeni nei confronti dell'unione con Roma, menziona tra gli oppositori anche il sacerdote ortodosso Giovanni di Gales. Il suo nome figura tra i firmatari di un lungo memoriale inviato nel mese di dicembre 1750 al metropolita serbo-ortodosso di Carlovitz, in cui sono espresse **le sofferenze patite dai cristiani che resistevano nell'adesione alla fede ortodossa**. Nel documento si rileva che, proprio nella località di Gales, due funzionari del potere civile, intenzionati ad arrestare durante la notte il sacerdote non essendo riusciti a rintracciarlo sottoposero a maltrattamenti sua moglie. In aiuto della donna accorsero i vicini, uno dei quali fu ucciso a colpi di fucile.

Della dedizione di Giovanni nel sostenere **la fede degli avi** furono informate le autorità di Stato. Egli si difese sottolineando di essere un sacerdote e non un qualsiasi criminale da rinchiudere in prigione. Tuttavia, nel mese di magg. 1756 fu

arrestato e tradotto in catene a Sibiu. L'imperatrice Maria Teresa diede poi disposizione che venisse trasferito segretamente nella città di Deva, per rimanervi *ad perpetuos carceres*. In seguito Giovanni fu deportato nel carcere di Graz. Radu Duma scriveva, nel 1776, che alcuni commercianti di Brasov, giunti per affari a Graz, si recarono a visitarlo, ed egli ribadì loro che **preferiva morire in prigione piuttosto che abiurare la fede ortodossa**. Alcuni giorni dopo viene trasferito nel carcere di Kufstein in Tirolo, dove morì martire. Il 20 giugno 1992 il santo sinodo della Chiesa ortodossa romena, considerata la fermezza con la quale Giovanni confessò la propria fede e il coraggio con il quale affrontò le persecuzioni e la morte, lo elevò all'onore degli altari aggiungendo il suo nome a quello dei «confessori martiri», e stabilì che la sua memoria fosse celebrata il 21 ottobre insieme con gli altri confessori e martiri romeni di Transilvania.

## **2. s. MOSÈ MĂCINIC <sup>2</sup>(2)**

E' uno dei santi romeni distintisi particolarmente nella **difesa della fede ortodossa di fronte alle pressioni per l'unione con Roma**. Da un racconto risulta che Mosè Măcinic, della località di Sibiel in Transilvania, pregato dai fedeli, verso l'anno 1746 si recò a Bucarest, dove venne ordinato sacerdote ortodosso dal metropolita della Valacchia Neofit Cretanul. Ritornato a casa, cominciò l'attività volta a contrastare i sacerdoti e i fedeli uniti a Roma. In ciò seguì i consigli del monaco Bessarione Saraj, come egli stesso raccontò in una dichiarazione rilasciata di fronte a una commissione a Vienna il 15 aprile 1752 e come fu confermato dal vescovo ruteno Manuil Olszavsky di Muncaci, inviato dalle autorità austriache per conoscere le condizioni spirituali dei fedeli romeni della Transilvania.

**A causa delle sue azioni contro l'«uniazia»**, sostenuta dalla politica imperiale, **Mosè Măcinic fu messo agli arresti nella prigione di Sibiu, rimanendovi per 17 mesi**. In seguito alle sue insistenti richieste, il governatore della Transilvania gli accordò la libertà, a condizione che non celebrasse più e vivesse esclusivamente del proprio lavoro manuale, fino a quando un vescovo non l'avesse illuminato sul da farsi. Mosè rispettò le condizioni poste, ma quando nel suo villaggio giunse il vicario uniate Petru Pavel Aron e gli chiese di fare giuramento di obbedienza, Mosè rifiutò con decisione. Dopo la partenza di Aron, nel villaggio giunse l'ordine di affidare Mosè alle autorità austriache.

Il 10 dicembre 1750 «Popa Măcinic» fu tra i sei firmatari di un memorandum rivolto al metropolita serbo Pavel Nenadovici di Carlowitz, nel quale si raccontavano **le sofferenze alle quali erano sottoposti i fedeli ortodossi della Transilvania**. Insieme ai sacerdoti Giovanni di Gales, Giovanni di Poiana Sibiuului e Giovanni di Aciliu e al contadino Oprea Miclăus, egli **difendeva l'ortodossia con grande convinzione**. Accompagnato da Oprea Miclăus, Mosè portò a Vienna un memorandum dei romeni delle zone di Făgăras, Sibiu, Sebes e Orăștie. Furono ricevuti dal cancelliere Kaunitz, ma questi, invece di ascoltarli, li fece arrestare e li mandò nella prigione di Kufstein, da dove pare che verso il 1756 Oprea Miclăus sia riuscito a fuggire. Quando il 24 luglio 1784 la moglie di Mosè, Stana, chiese all'imperatore Giuseppe II clemenza per il marito almeno in vecchiaia, la direzione della prigione le rispose che da circa 30 anni non si sapeva più nulla di lui. Ciò può significare che sia morto in prigione nelle montagne del Tirolo, forse di fame e di freddo. Nell'Atto sinodale si legge: «I santi sacerdoti confessori Giovanni di Gales e Mosè Măcinic di Sibiel - festeggiati il 21 ottobre - viventi nel XVIII secolo, si sono mostrati coraggiosi soldati di Cristo, **lottando e subendo la prigionia e dure sofferenze per il coraggio mostrato nella confessione e nella difesa della fede ortodossa contro le azioni di divisione religiosa e nazionale dei romeni della**

**Transilvania.** Con la loro vita di completa donazione a Cristo e alla sua Chiesa, e **con le sofferenze vissute per la difesa della retta fede, essi sono esempi vivi di fede e di testimonianza ortodossa, di sacrificio per Cristo».** Con il *Tomos* patriarcale e sinodale del 20 giugno 1992, il santo sinodo della Chiesa ortodossa romena ha elevato Mosè Măcinic insieme con Giovanni di Gales agli onori degli altari, stabilendone la festa al 21 ottobre.

#### **NOTE**

---

<sup>1</sup> Tratto dal libro *Enciclopedia dei santi. Le Chiese Orientali* – Vol. I – Città Nuova editrice – pagg. 1127/1129;

<sup>2</sup> Tratto dal libro *Enciclopedia dei santi. Op. cit.* – Vol. II - Città Nuova editrice - pagg. 550/553.